

Da giovedì grande rassegna allo Studio d'Arte Campaiola con trenta dipinti dell'artista bolognese

Morandi nelle raccolte romane

La mostra prende in esame la sua produzione nella Capitale dai primi anni Venti

Era dal 1984 che la nostra città non dedicava uno spazio rilevante all'opera morandiana. L'esposizione sarà visibile fino al 27 maggio in via Porpora, ai Parioli

di MARINO COLLACCIANI

«MORANDI nella raccolte romane». Una mostra imperdibile. A propo-
sita negli eleganti spazi di via Nico-
lo Porpora 12 è lo Studio Campaiola
che pone un'altra pietra miliare
lungo il percorso della riqualificazio-
ne dell'arte anche al di fuori degli
spazi museali. Così, da dopodomani
(fino al 27 maggio), la mostra
dedicata al rapporto fra il grande
artista bolognese e l'ambiente della
cultura e del collezionismo romano
rivrà per la conoscenza di
molti e per i ri-
cordi di qualcu-
no lungo le pa-
reti della galle-
ria ai Parioli.

La rassegna,
organizzata
con i patrocini
di Regione La-
zio, Provincia
di Roma e Mu-
nicipio Roma
II, in collabora-
zione con il
Centro Studi
Giorgio Moran-
di di Bologna,
è tesa a indaga-
re sulle caratte-
ristiche del col-
lezionismo mo-
randiano nella
Capitale e a sot-
tolineare l'im-
portanza fin
dai primi anni
Venti, quando
Mario Broglio
fece della rivi-
sta «Valori Pla-
stici» il punto di incontro de:
migliori artisti italiani e iniziò a far
conoscere l'opera di Morandi.

La mostra presenterà 30 dipinti,
caratterizzati — oltre che dall'altissi-
ma qualità — dall'essere oggi o dal-
l'aver tutti fatto parte di raccolte
romane di particolare significato
per la caratura del collezionista o
per valore della collezione nel suo
insieme. Ai dipinti verranno affian-
cate più di venti acquaforti e circa
dieci acquarelli e disegni, per un
totale di circa 70 opere.

Dopo la mostra dedicata ai pae-

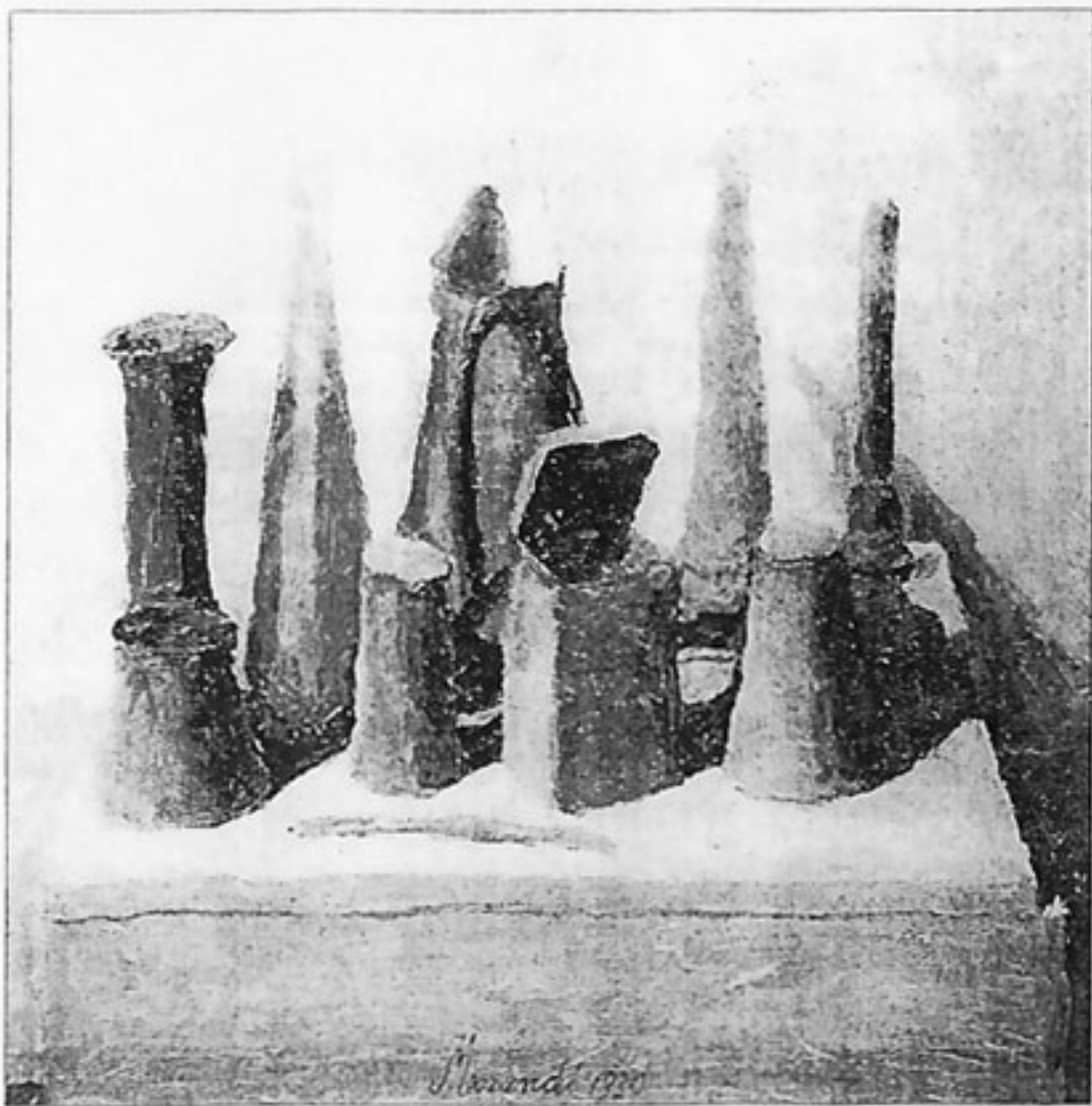
saggi di Morandi e curata da Giulia-
no Briganti nel 1984, è questa la
prima rassegna di ampio respiro ri-
servata all'opera morandiana nel
suo complesso. Il catalogo, introdut-
to da un saggio di Marilena Pasqua-
li, è frutto di un'approfondita ricer-
ca storico-documentaria e intende
 porsi come ulteriore contributo alla
ricchissima bibliografia morandia-
na. Presenterà infatti anche testimo-
nianze critiche di Claudio Strinati,
Vittorio Rubiu, Edoardo Sassi, Anna
Maria Scarpati, Micol Forti, Duccio

Trombadori; le
riproduzioni di
tutte le opere
esposte, corre-
date da lettere
e documenti
inediti; due ca-
pitoli specifici
sulle opere di
Morandi nelle
collezioni pub-
bliche romane
e su quelle ap-
partenute a per-
sonalità di pri-
mo piano della
cultura e dell'ar-
te.

Non è fuori
luogo ricordare
brevemente la
figura dell'arti-
sta che, diplo-
matosi all'Acca-
demia di Belle
Arti di Bologna
nel 1913, com-
inciò negli
stessi anni a di-
pingere e a inci-
dere (i suoi pri-
mi dipinti sono

del 1910, la sua prima acquaforte a
tiratura dichiarata è del 1912). Alcu-
ni importanti riconoscimenti segna-
no la sua carriera artistica: dopo il
secondo premio alla Quadriennale
di Roma nel 1939, nel 1948 Morandi
ottiene il primo premio alla Bienna-
le di Venezia.

Ma tutta la vita dell'artista è con-
centrata ed espressa nella sua ope-
ra: in cinquant'anni di lavoro, tra il
1910 e il 1964 Morandi realizza un
corpus visivo ricco quanto selezio-
nato che consta di circa 1500 dipin-
ti, 250 acquerelli, quasi 1000 disegni
e 138 lastre incise.



Qui sopra e a destra, due «nature morte» di Giorgio Morandi, inconfondibili nello stile, risalenti rispettivamente al 1930 e al 1944. In alto, «Paesaggio», olio su tela realizzato nel 1927

Allo studio d'arte Campaiola si apre domani un'esposizione dedicata al pittore Giorgio Morandi

FRANCESCA COLAIOCCO

Dopo quasi vent'anni di assenza dalle scene romane, Giorgio Morandi torna nella Capitale con una mostra che vede protagoniste 70 opere tra dipinti, acqueforti, acquarelli e disegni. La rassegna, ospitata dallo Studio d'Arte Campaiola dal domani al 27 maggio, ha lo scopo di indagare il rapporto del pittore bolognese con il collezionismo romano, a partire dagli anni Venti.

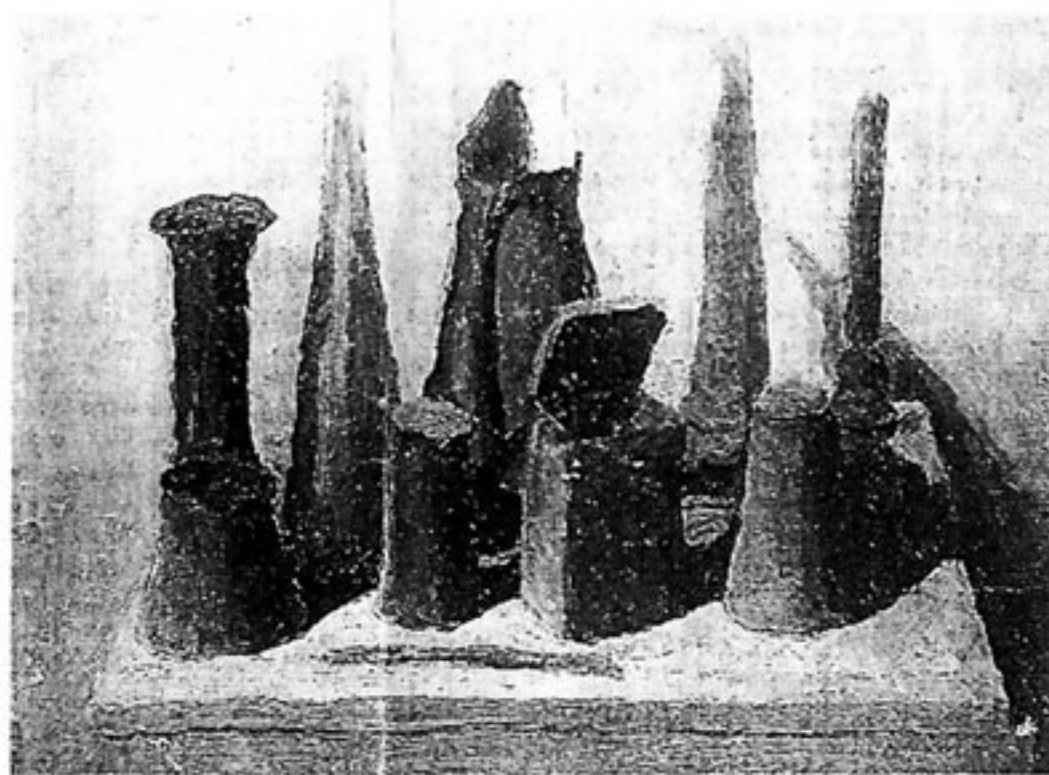
È proprio in questo periodo, infatti, che Morandi, grazie alla rivista «Valori Plastici» fondata dal suo amico Mario Broglio, inizia ad introdursi nell'ambiente

artistico romano e italiano.

L'avventura capitolina di Giorgio Morandi ha inizio nel 1911 quando, poco più che ventenne, decide di lasciarsi alle spalle la sua

città d'origine, Bologna, per respirare una ventata di novità che lo risvegliasse dall'intorpidito ambiente bolognese. Ed è proprio a Roma che il giovane artista entra in contatto con le opere di Claude Monet e Pierre-Auguste Renoir, esposte in occasione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia, e incontra esponenti del mondo culturale italiano, come il pittore Giorgio De Chirico, che riescono a farlo allontanare, seppur momentaneamente, dalla condizione di solitudine nella quale era solito «trasformare ogni stimolo in nuova linfa per la sua arte».

Numerose sono infatti le esposizioni di questi anni, da quella nella galleria romana del corni-



Giorgio Morandi «Natura morta», olio su tela (1930)

ciaio Giosi a quelle del '31 e del '35 alla Quadriennale del Palazzo delle Esposizioni (in cui le due «Nature morte» sono espressione di un Morandi più maturo, che vede le cose come «attraverso l'acqua mossa»), nel periodo in cui egli stesso è membro della giuria di accettazione, un periodo fortunato in cui Morandi realizza «opere colme di luce e di armonia» ispirate al lavoro di Paul Cézanne.

Nel 1920 nasce il collezionismo dei suoi prodotti d'arte, stimolato da Broglio e dai suoi soci, che vede come estimatori i frequentatori della Galleria della Cometa, gli intellettuali della vecchia «Ronda» (la rivista fondata dal poeta Lorenzo Montano), i giovani artisti e i nuovi studiosi e critici. A questo proposito è importante ricordare che la

maggioranza delle opere del Morandi che hanno fatto o che fanno tuttora parte di collezioni romane, appartengono al periodo della giovinezza, mentre scarse sono quelle della maturità; solo recentemente sta fiorendo un nuovo interesse nei confronti del «Morandi ultimo», considerato dalla critica internazionale di oggi come maestro del presente e del futuro della pittura.

Intento della mostra «Morandi nelle raccolte romane» è perciò quello di far conoscere alcune opere, sia inedite che famose, del grande artista bolognese e soprattutto di riprendere una ricerca di tipo documentario all'interno di biblioteche, musei e giornali del passato, perché «su Morandi e il suo tempo tanto è stato scritto ma tanto resta ancora da scoprire».

*L'artista
bolognese
si è formato
proprio nella
Capitale*

Giorgio Morandi

L'importante rassegna di opere di Giorgio Morandi, allestita nello Studio d'arte "Campaiola" fino al 27 Maggio, segna una tappa importante per tutti coloro che amano l'arte. Se la presenza della mostra costituisce il punto più alto della stagione artistica del secolo scorso essa però non segna l'essenza di un periodo nel quale l'arte ha avuto sussulti rivoluzionari o di sviluppo bensì fa emergere una personalità che pur avendo guardato e partecipato alla storia dell'arte contemporanea, da essa si è staccato mantenendosi in disparte non per rifiuto ma per la semplice ragione che procedeva da un artista che ha saputo segnare un suo cammino personale attento solo a non venir meno all'idea che scaturiva dal suo essere artista. La stessa difficoltà di farsi capire a pieno e le diatribe che sono sorte sulla sua validità universale, che ancor oggi permangono, dimostrano che la stanchezza creativa di innovazioni artistiche assordanti poco ha in comune con l'elegica pacatezza e la profonda poesia che sono proprie delle opere di Giorgio Morandi. La pressione dei rivolgimenti verso un sovvertimento del passato non poteva accettare senza reticenze, un artista che proseguiva solitario per quella strada che la conoscenza dell'arte, la sua formazione tecnica e il suo afflato poetico ed estetico gli suggerivano. Nella congerie di sperimentazioni Morandi rimaneva fedele a se stesso, al lirismo della sua anima, alla imperiosa volontà di perfezione esecutiva raggiunti con calma e intessuti con impareggiabile equilibrio di forma e contenuto.

V'è nella sua pittura quella risonanza misterica che si racchiude nel canto gregoriano inteso come espressione di intima convinzione e di adeguamento alle supreme pulsioni delle anime mistiche. Un misticismo raggiunto con tinte povere in apparenza ma tutte indirizzate al raggiungimento di accordi vocali dai quali la melodia si espande in concetti di profonda sensibilità.

I soggetti del suo dipingere non variano molto se egli è conosciuto come il pittore delle bottiglie, ma è il modo e la consistenza degli oggetti che crea, non le figure che rappresentano se stesse. "Da quando io ho conosciuto Morandi, la sua conoscenza per me fu sempre un insegnamento. Insegnamento il suo modo di procedere, dice Brandi, dall'oggetto, d'immunizzarlo dalla vita, di restituirlo alla vita: insegnamento il suo procedere per arricchimento interno, come dalla gemma al fiore, dal medesimo ceppo e no dallo stesso ramo: insegnamento il suo modo di intendere la cultura, la sua esperienza storica larghissima dell'arte; come per nessun altro artista ch'io conosca, eppure senza lasciarsene infestare culturalmente: donde la sua arte coltissima si ostenta nuda e come pri-



Il ritorno a Roma di una mostra del grande artista che con la Capitale ha avuto rapporti di predilezione

mitiva".

Era dal 1973 che a Roma non si vedeva una mostra personale di Morandi e il ritorno, dovuto all'intuizione di un privato, non depone certo ad onore delle Istituzioni che invece sono attentissime e prodighe verso il contemporaneo o al grande passato. E' un merito incontestabile dell'azione sinergica che l'industria italiana si è assunta nel campo dell'arte. E la scelta non poteva essere più probante e coraggiosa specie se, come è, il quadro dell'esposizione si limita, ma non è una diminutio capitis, ai rapporti di Morandi col collezionismo romano. Perché i collezionisti romani e le istituzioni sono stati sempre attenti alle presenze di artisti nuovi e di valore e generosi nell'acquistarne le opere. Ma le settanta opere non rappresentano tutte quelle in possesso di privati o di collezioni pubbliche romane pur essendo certamente una esauriente rappresentanza sia qualitativa che quantitativa. Il per-



riconoscimenti assumono importanza capitale sia per la conoscenza dei maggiori artisti dell'epoca sia perché gli consentono quella presenza che lo mette a confronto

della politica, dell'alta burocrazia e industriali gli avveduti primi collezionisti. Il plauso gli viene attribuito da artisti come Giuseppe Capogrossi, Toti Scialoja, Afro e Mirko Basaldella, e da storici dell'arte e critici come Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Roberto Longhi, Giuseppe Marchiori e il direttore della Calcografia nazionale Carlo Alberto Petrucci.

Morandi crea i suoi oggetti come personaggi cui il colore e la luce conferiscono quelle soluzioni plastiche che sono prodotte dalla sapienza manuale come supporto

della poesia.

La peculiarità eccellente che distingue Morandi dai tanti consiste anche nel suo saper incidere con la stessa valenza che possiedono le sue pitture. Anche qui la luce che sorge dal nero della linea conferisce quel colore che ne fa pittura. I valori lirici si espandono dal segno alle zone bianche in un'esultanza di tripudi che sembrano essere esclusivi della pittura.

Il cromatismo raggiunto da Morandi non è quello degli strilli di un colore violento ma si contesta di passaggi tonali talmente esigui, mai esangui, e talmente importanti da permettere alla forma di trasformare l'attimo stesso dell'illuminazione del tocco nell'infinito empirico in cui si riassume il concetto di pura eternità.

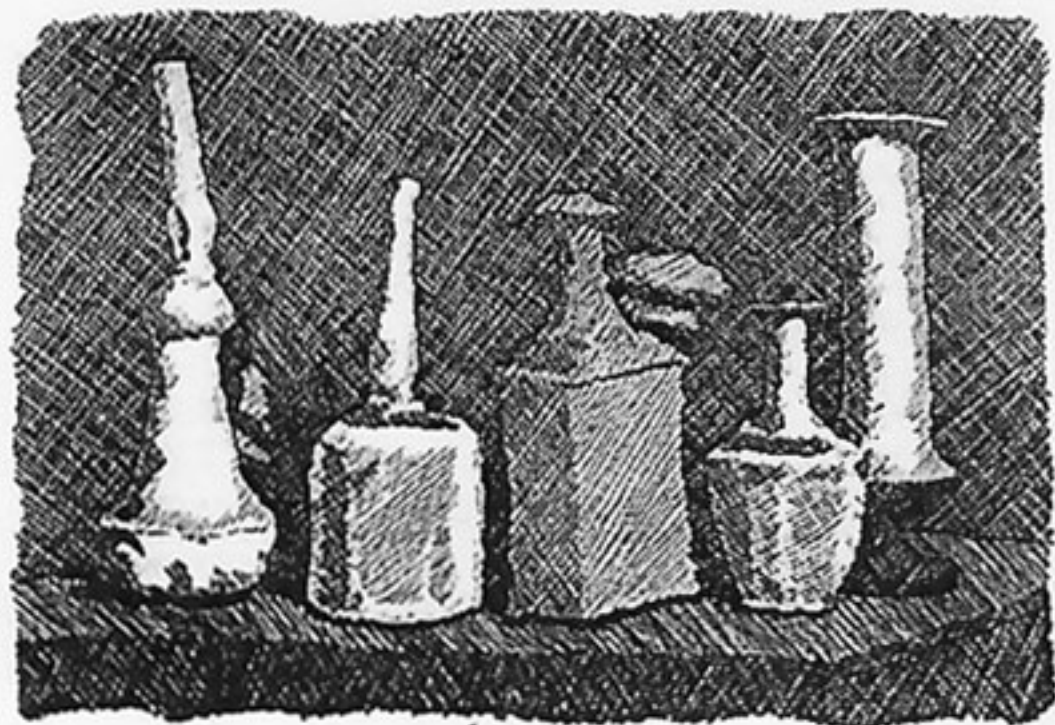
Dopo tanta fortuna e tanta semplicità di oggetti, parrebbe facile comprendere a fondo fino ad amare la pittura del maestro ma non è così. Per riuscire a entrare in quel mondo, il suo mondo, occorre mettersi nella sue stesse condizioni di spirito, conoscere la storia dell'arte e vivere la stagione del maestro con la stessa intensità con la quale egli l'ha potuta rendere una continuità assoluta dell'arte italiana dai tempi lontani fino a lui.

NOTE BIOGRAFICHE

Giorgio Morandi è nato a Bologna nel 1890. Dal 1907 è all'Accademia di Belle Arti di Bologna ove studia la figura assieme a Licini e Pozzati. Nel 1910 va a Firenze per studiare Giotto, Uccello e Masaccio. Nel 1912 incide la prima lastra. Conosce il Futurismo ed espone a Bologna con Licini, Vespignani e Pozzati ed alla Sproveri di Roma. Non accetta il Futurismo e partecipa alla seconda "Secessione romana". Insegna disegno nelle scuole elementari. Dipinge e distrugge molte opere. Tra il 1918-19 aderisce alla Metafisica ma rimane autonomo. Nel 1918 Riccardo Bacchelli firma il primo articolo monografico su Morandi che ormai è entrato in rapporti con Carrà, De Chirico e con Bragiolio che per "Valori Plastici" gli offre un contratto per le sue opere. De Chirico lo presenta alla "Florentina primavera" affermando "Egli partecipa in tal modo del grande lirismo creato dall'ultima profonda arte europea: la metafisica degli oggetti più comuni". Nel 1926 e 29 è presente al "Novecento Italiano" nella Permanente di Milano e all'Esposizione internazionale dell'incisione moderna di Firenze. Maccari sul "Resto del Carlino" ne mette in risalto l'italianità e la genuinità e "L'Italiano" gli dedica tutto il



fascicolo con prefazione di Ardengo Soffici. Nel 1928 viene invitato alla Biennale di Venezia, alla quale parteciperà per tre tornate, con incisioni e dipinti. Gli inviti e le mostre si susseguono in Italia, Europa e USA. Nel 1930 ottiene "per chiara fama" la cattedra di incisione all'Accademia di BB.AA. di Bologna. Le Quadriennali romane lo vedono protagonista e gli concedono una sala personale ove espone 42 oli, 2 disegni e 12 acqueforti e la Biennale di Venezia del 1948 gli assegna il primo Premio per la pittura. La Calcografia nazionale di Roma allestisce un'antologica delle sue acqueforti. Le maggiori gallerie si disputano sue mostre e musei e collezionisti acquistano le sue opere. Muore Bologna nel 1964.



corso dell'artista in questa rassegna vi è significativamente rappresentato e in esso noi possiamo seguire passo passo non tanto il variare quanto il progredire dell'arte del maestro bolognese. Morandi guardava a Roma come un punto di approdo specie nel periodo prima del 1945 anche se qualche opera del periodo seguente non manca. Le grandi esposizioni cui partecipa sono eminentemente romane, e, anche se avare di

con il mondo artistico a lui contemporaneo. Mario Broglio con la rivista "Valori plastici" fu il suo mentore e lo indicò, senza risipiscenze, come uno dei maggiori pittori del suo tempo. Tale riconoscimento lo porta a non dellettere ed a continuare a dipingere per quel mondo che sin da allora, non ha ancora raggiunto i trent'anni, gli spalancò le porte. Sono la Galleria Capitolina e personaggi della musica, della letteratura,



Giorgio Morandi
"Natura Morta" 1944
olio su tela - cm. 32x42

Morandi torna a Roma

A VENT'ANNI DALLA PRECEDENTE,
LA PRIMA GRANDE RASSEGNA DEDICATA ALL'ARTISTA BOLOGNESE.

[di Cristiana Buonamano]

Un maestro della pittura del XX secolo torna nella Capitale. E' un evento quello che si consumerà fino al 27 maggio presso lo Studio d'Arte Campaiola: una mostra, la prima dopo vent'anni, dedicata al rapporto fra Giorgio Morandi e l'ambiente della cultura e del collezionismo romano.

La rassegna, organizzata con il Patrocinio della Presidenza della Regione Lazio, della Presidenza della Provincia di Roma, della Presidenza del Municipio Roma II, in collaborazione con il Centro Studi Giorgio Morandi di Bologna, è tesa ad indagare le caratteristiche del collezionismo morandiano nella capitale e a sottolinearne l'importanza fin dai primi anni Venti.

In esposizione 30 dipinti, caratterizzati, oltre che dall'altissima qualità, dall'essere oggi o dall'aver tutti fatto parte di raccolte romane di particolare significato per la caratura del collezionista o per valore della collezione nel suo insieme. Ai dipinti verranno affiancate più di venti acquaforti e circa dieci acquarelli e disegni, per un totale di circa 70 opere.

Dopo la mostra dedicata ai paesaggi di Morandi e curata da Giuliano Briganti nel 1984, è questa la prima rassegna di ampio respiro riservata all'opera dell'artista bolognese nel suo complesso.

Il catalogo, introdotto da un saggio di Marilena Pasquelli, è frutto di un'approfondita ricerca storico-documentaria e intende porsi come ulteriore contributo alla ricchissima bibliografia morandiana. Presenterà infatti anche testimonianze critiche di Claudio Strinati, Vittorio Rubiu, Edoardo Sassi, Anna Maria Scarpato, Micol Forti, Duccio Trombadori; le riproduzioni di tutte le opere esposte, corredate da lettere e documenti inediti; due capitoli specifici sulle opere di Morandi nelle collezioni pubbliche romane e su quelle appartenute a personalità di primo piano della cultura e dell'arte.

La rassegna morandiana rappresenta una testimonianza tangibile della rinascita culturale che sta vivendo il II Municipio grazie all'impegno del presidente Antonio Saccone.

Morandi nelle raccolte romane

a cura di Marilena Pasquelli

Studio d'arte Campaiola

Via Nicolò Porpora 12, Roma

tel. 06 85304622 - 85832687

27 marzo - 27 maggio 2003

Orario: lunedì - venerdì 11 - 19,30; sabato 10 - 13



Giorgio Morandi - "Grande natura morta con la lampada a destra" 1928 - acquatinta su rame - cm. 25,2 x 34,9



Giorgio Morandi - "Grande natura morta con la cassettiera" 1933 - acquatinta su rame - cm. 29,6 x 39

Imprenditori alla scuola di Giorgio Morandi

Visita guidata alla rassegna pariolina alla quale hanno partecipato anche ambasciatori

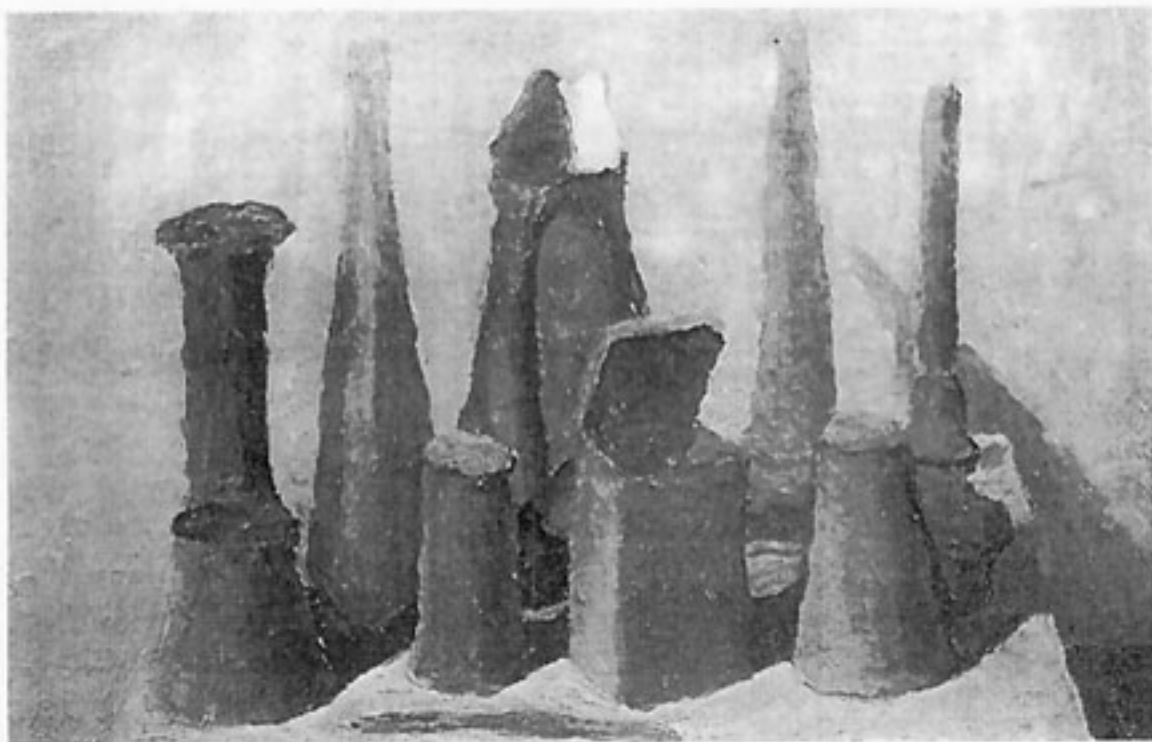
di **VALERIO BONOLO**

SE È VERO che esiste un tratto che lega e accomuna ogni artista al suo pubblico, nel caso di Giorgio Morandi è certamente la discrezione. Lontani dalle passerelle mondane offerte da altre inaugurazioni romane, in questi giorni diversi imprenditori e uomini di cultura preferiscono frequentare, inosservati, la rassegna dedicata al grande pittore del Novecento. A quasi vent'anni dall'ultima mostra nella Capitale, circa settanta opere appartenenti a collezioni romane sono esposte presso lo Studio d'Arte Campaiola, in via Nicolò Porpora 12, ai Parioli. L'altra sera, alla visita guidata da **Emiliano Campaiola** e dalla curatrice **Marilena Pasquali** hanno assistito il presidente del II Municipio **Antonio Saccone**, tra i patrocinatori della mostra, gli avvocati **Riccar-**

do Pieroni e **Alessia Lorenzon**, le imprenditrici **Rosella Sensi**, **Angela Fioravanti**, **Barbara Di Stefano**, **Nadia Mari**, **Laura Turco Liveri**. In precedenza erano passati ambasciatori, politici e industriali.

Presenze discrete, come discreto e appartato fu il pittore emiliano. Delle opere in rassegna, una buona parte rappresentano nature morte, oggetti della casa bolognese dalla quale il pittore non si allontanò quasi mai fino alla morte, avvenuta nel 1964. Fu piuttosto il mondo della cultura, del cinema e anche della politica ad entrarvi, con molto pudore e solo attraverso i carteggi che l'artista mantenne con i maggiori protagonisti della vita pubblica italiana, tra le due guerre e in seguito. Morandi conobbe molti di essi a Roma, città che frequentò negli anni Venti e Trenta con le sue opere venivano esposte alla Quadriennale.

Da Bottai a Pertini, da Fellini ad Antonioni, da Cardarelli a Petrassi, da Longanesi a Zavattini, quasi tutti divennero ammiratori e collezionisti dei suoi quadri. Molti di loro ricevettero in dono opere del maestro. Per ringraziarlo di una natura morta, ora esposta nella rassegna romana, Giacomo Manzù inviò a Morandi una «testina» in cera e poi un bassorilievo. Un olio su tela, esposto anch'esso, apparteneva alla collezione Michelangelo Antonioni, che paragonò la pittura di Morandi alla letteratura di Henry James e fece apparire una sua natura morta nel film «La Notte». E apparteneva al poeta Vincenzo Cardarelli la piccola tela che lo stesso dovette rivendere, rammaricandosene con l'amico pittore, poiché si trovava in ristrettezze economiche. Completano la rassegna, visitabile fino al 27 maggio, opere appartenute a Bottai, Zavattini e Petrassi.



Natura morta, un olio su tela del 1930: è tra le opere esposte alla mostra dedicata a Giorgio Morandi

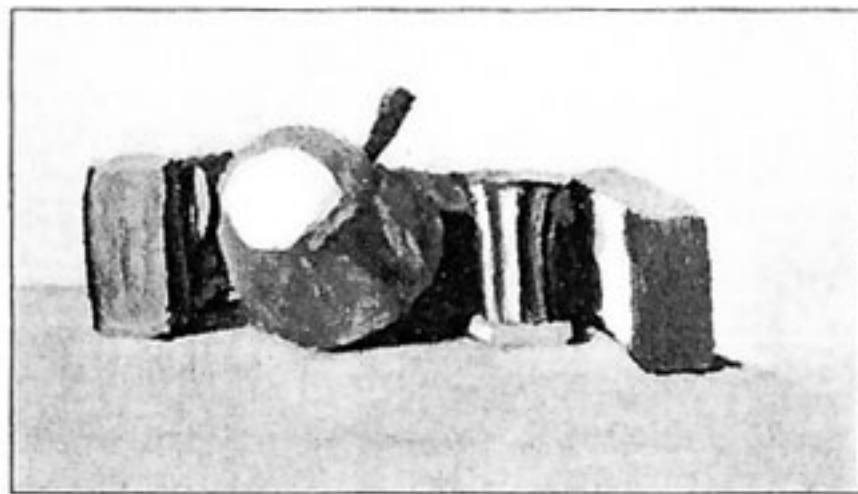
La personale di Morandi: in mostra dipinti e disegni

Prosegue con grande successo la mostra dedicata al pittore Giorgio Morandi. A quasi vent'anni da quella organizzata nell'84 da Giuliano Briganti, il grande artista è tornato a Roma con una rassegna dedicata alla produzione morandiana nel suo complesso. Fino al 27 maggio sarà possibile ammirare le 70 opere, tra dipinti, acqueforti, acquerelli e disegni, esposte allo Studio d'Arte Campaio-la. Scopo della mostra «Morandi nelle raccolte romane» non è solamente quello di far conoscere alcuni dei capolavori dell'artista bolognese, ma soprattutto quello di indagare le caratteristiche del collezionismo romano dei prodotti d'arte morandiani. Tutte le

opere in mostra sono quindi caratterizzate dal fatto di essere appartenute o di appartenere tuttora ad importanti collezioni romane. A partire dagli anni Venti, infatti, Morandi inizia ad affermarsi nel campo artistico grazie alla rivista «Valori plastici» fondata dal suo amico Mario Broglio, che lo introduce nell'ambiente culturale romano e italiano. Un percorso che lo porterà a realizzare, in più di 50 anni di lavoro, circa 1.500 dipinti, 250 acquerelli, quasi 1.000 disegni e 138 lastre incise. Lo studio d'arte continuerà ad essere aperto al pubblico dal lunedì al venerdì ore 11-19.30 e il sabato ore 10-13.

[FCOI]

Le raccolte romane di Giorgio Morandi



Due nature morte di Giorgio Morandi, rispettivamente del 1941 (sopra) e del 1949, esposte in via Nicolò Porpora

di VALENTINA MARCELLINI

PROSEGUE con successo di critica e di pubblico la grande rassegna dedicata dallo Studio Campaiola - via Nicolò Porpora 12, fino al 27 maggio, 06-85304622 - a Giorgio Morandi. «Morandi nelle raccolte romane» è il titolo della mostra, a cura di Marilena Pasquali, che indaga sulle caratteristiche del colle-

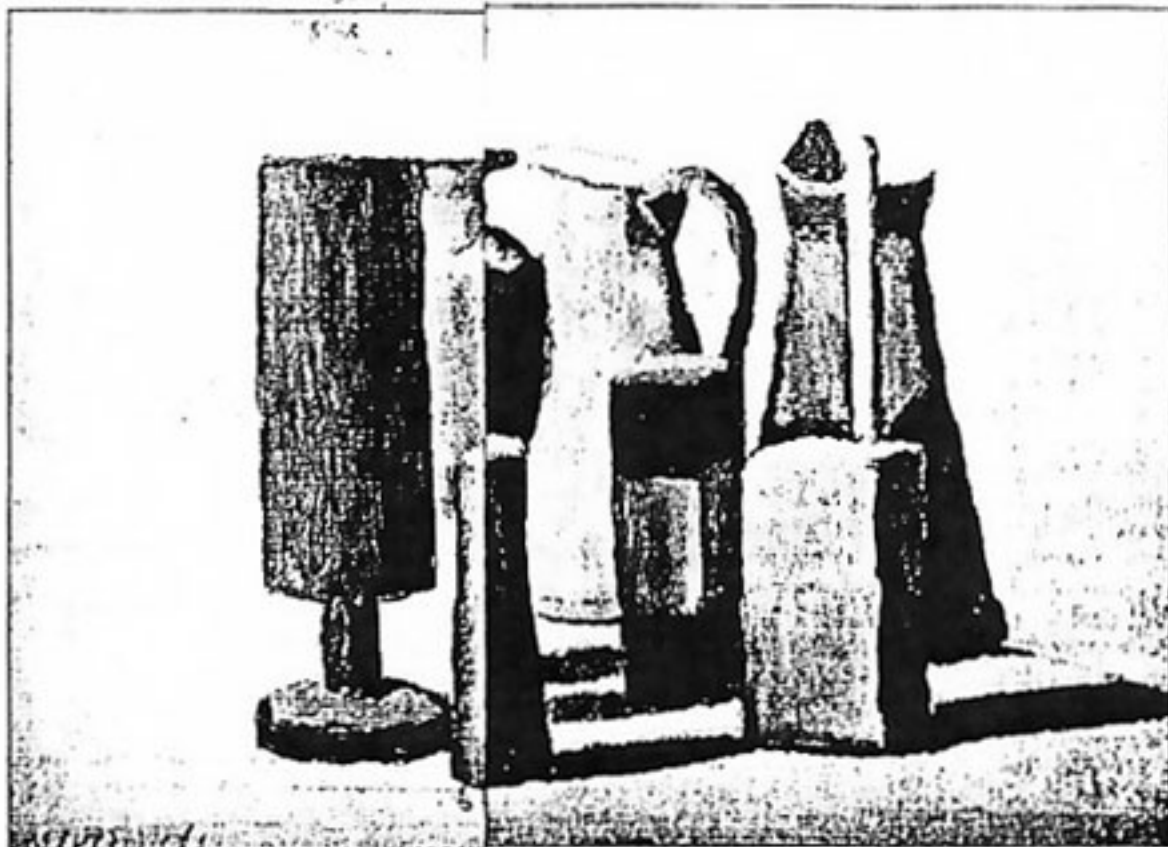
zionismo morandiano nella Capitale sottolineandone l'importanza fin dai primi Anni Venti. Ovvero, quando Mario Broglio fece della rivista «Valori Plastici» il punto d'incontro dei migliori artisti italiani e cominciò a far conoscere l'opera di Morandi. La mostra presenta 30 dipinti di rara intensità oltre ad acqueforti, acquarelli e disegni, per un totale di 70 opere.

MORANDI & SCHIFANO

Dallo Studio Campaiola alla galleria Fontanella Borghese, ecco i maestri italiani. In mostra anche Sironi



NATURA MORTA
A sinistra Giorgio Morandi. A destra una sua opera, "Natura morta", del 1952



LUDOVICO PRATESI

QUANDO venne per la prima volta a Roma era uno sconosciuto pittore di ventuno anni: era il 1911, e Giorgio Morandi lascia Bologna per visitare l'Esposizione Internazionale, dove rimane colpito dai dipinti di Monet e Renoir. Tre anni dopo torna nella capitale, ma questa volta per partecipare ad un'importante collettiva al Palazzo delle Esposizioni. È l'inizio di un rapporto che durerà tutta la vita, ricostruito oggi dalla bella mostra "Morandi nelle raccolte romane", aperta fino al 27 maggio allo Studio Campaiola. Un'occasione da non perdere per ammirare ben settanta opere di uno dei massimi maestri del nostro Novecento, selezionate da Marielena Pasquall proprio perché fecero parte di diverse collezioni private romane. Un luminoso percorso che si apre con due intensi paesaggi degli ultimi anni venti, seguiti da una serie di nature morte, tra cui spicca quella del 1941, appartenuta al compositore Goffredo Petrassi, e un'altra del 1960, acquistata dal regista Michelangelo Antonioni.

Il Novecento paesaggi e visioni



lizzato come bozzetto per un'illustrazione del racconto "Oggi" di Massimo Bontempelli, mentre l'opera "Due figure", dello stesso anno, è una vignetta satirica per il quotidiano "Il Popolo d'Italia".

Alla galleria Fontanella Borghese invece è aperta fino alla metà di maggio una piccola ma accurata antologica di Mario

Schifano, presentata da Laura Cherubini. Intitolata "Prima Visione", la mostra riunisce diciotto opere del pittore romano, a cominciare da un monocromo del 1962. Seguono due dipinti degli anni settanta, di cui uno ispirato a De Chirico, un paesaggio del 1986 e un nutrito gruppo di opere degli anni Novanta.

Studio Campaiola, via Nicolò Porpora 12, fino al 27 maggio (orario d'apertura dalle 11 alle



Molto interessanti sono anche le opere su carta esposte nella stessa mostra: acquarelli dalle tinte sfumate, disegni dal tratto incerto e pensoso e alcune incisioni giocate su forti contrasti chiaroscurali, come "Grande natura morta con la lampada a destra" (1928).

Anche la galleria Russo propone le opere su carta di un al-

tro protagonista dell'arte italiana: Mario Sironi (1885-1961). La mostra, che rimane aperta fino al 10 maggio, riunisce una dozzina di disegni che coprono le diverse fasi di attività dell'artista, dal futurismo all'espressionismo. La visione dinamica e moderna della città è ben visibile nel disegno a tempera "La città" (1925), rea-

ASTRATTO CON ANIMA
In alto Mario Schifano. Qui sopra una sua opera dal catalogo "Astratto con anima"

19.30; sabato 10-13; chiuso i giorni festivi).

Galleria Russo, via del Babuino 53, fino al 10 maggio (orario dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30; chiuso i giorni festivi).

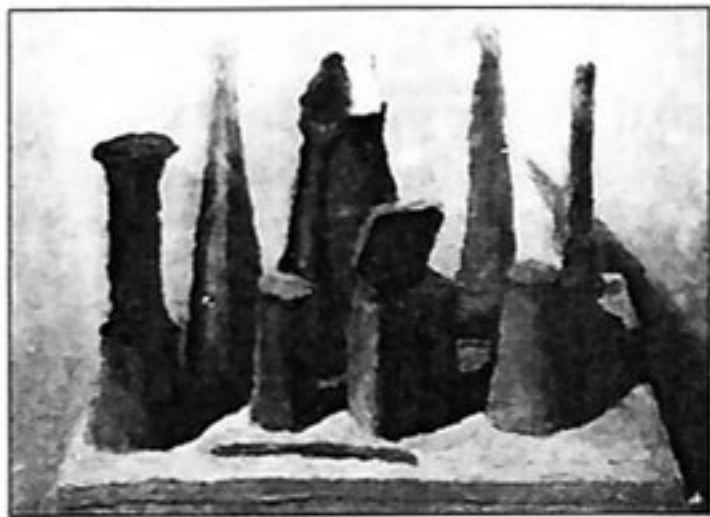
Galleria Fontanella Borghese, via Fontanella Borghese 31, fino al 15 maggio (orario dalle 10 alle 13 e dalle 15-19; chiuso i giorni festivi).

I politici riscoprono l'arte di Giorgio Morandi

UN modo diverso di riscoprire l'arte e di condurre per mano in una visita guidata chi l'arte la promuove, ma spesso non riesce a godere. Questo lo spirito con il quale Emiliano Campaiola, dinamico conduttore dello spazio artistico nel cuore dei Parioli - lo Studio Campaiola in via Nicolò Porpora 12 - ha invitato il presidente del Consiglio della Provincia di Roma, on. Alberto Pascucci e il presidente del Municipio Roma II, dott. Antonio Sacconealla visita della mostra «Morandi nelle raccolte romane», della quale i due esponenti politici sono i maggiori patrocinatori. Con loro ha beneficiato della visita un qualificato gruppo di imprenditori e di uomini di cultura dalla Capitale.

La rassegna - che sarà visibile, a ingresso gratuito, fino al 27 maggio (orario dal lunedì al venerdì 11-19.30, sabato 10-13, informazioni 06-85304622) presenta trenta dipinti di grande spessore, nonché una quarantina tra acqueforti, acquarelli e disegni.

Mar. Coll.



In alto e sotto, due nature morte di Morandi
Al centro l'on. Alberto Pascucci (a destra) con Emiliano Campaiola (Foto Sirolesi)





Gli imprenditori scoprono Morandi

LO STUDIO d'Arte Campaiola - via Nicolò Porpora 12 - offre una visita guidata della mostra «Morandi nelle raccolte romane» a un numero ristretto di collezionisti, imprenditori, e personaggi della cultura che operano attualmente nella capitale. Il programma prevede una visita del percorso in

mostra, che ricostruirà il lavoro di Giorgio Morandi, dalle acqueforti, agli olii, dalla fase iniziale alle opere dell'ultimo periodo. Attraverso il lavoro della direttrice del Centro Studi Giorgio Morandi nonché curatrice della mostra, Marilena Pascuali, si passerà a un'introduzione a cura di Emiliano

Campaiola per illustrare l'iter culturale che legava le figure di spicco del Novecento capitolino al Maestro bolognese. In evidenza, attraverso le opere esposte in sala - e la pubblicazione in catalogo del carteggio tra Morandi e i vari collezionisti il sottile rapporto tra politica, cinema, arte e musica, con il lavoro del Maestro.

In MOSTRA

Al Museo di Chimica alla Sapienza gioielli e metalli

Al Vittoriano l'arte ritrovata dalla Guardia di Finanza

Opere di Carla Accardi al Magazzino e Giorgio Morandi da Campaiola

«Si adagiarono sparse» è il titolo della mostra di Carla Accardi al Magazzino d'Arte Moderna, a cura di Laura Cherubini. I lavori esposti - da oggi fino al 30 aprile - sono stati realizzati negli ultimi due anni e pur mostrando il carattere di novità e freschezza che ha sempre contraddistinto il lavoro dell'Accardi, mantengono una continuità con il lavoro precedente. Carichi di tensione tra la vitalità del segno e la materia ora grezza ora trasparente del supporto.

Dopo quasi vent'anni Giorgio Morandi ritorna a Roma con una personale nello Studio d'Arte

Campaiola dedicata al rapporto fra il grande artista bolognese e l'ambiente della cultura e del collezionismo romano. «Morandi nelle raccolte romane», a cura di Marilena Pasquali, presenta 30 dipinti, venti acqueforti e 10 acquarelli e disegni. Il catalogo contiene testimonianze critiche di Claudio Strinati, Vittorio Rubiu, Edoardo Sassi, Anna Maria Scarpati, Micol Forti e Duccio Trombadori; le riproduzioni di tutte le opere esposte con lettere e documenti inediti; due capitoli sulle opere di Morandi nelle collezioni pubbliche romane e su quelle appartenute a personaggi di

spicco della cultura e dell'arte. Fino al 27 maggio.

«L'Arte ritrovata. La Guardia di Finanza a tutela dei Beni Culturali» è la prima grande mostra, allestita al Complesso del Vittoriano, che documenta l'attività di recupero e tutela del patrimonio artistico italiano svolta negli ultimi anni dalla Guardia di Finanza attraverso pale, dipinti, icone russe, monete e reperti archeologici. Alcune delle opere sono totalmente nuove per il panorama espositivo romano e vengono sottoposte per la prima volta al pubblico dell'Urbe. Fino al 20 maggio. [ros. fab.]